

Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Lettera agli Efesini 3, 2 - 12****Luca 12, 39 - 48****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) Lettura: Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.

A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

3) Commento ⁷ su Lettera agli Efesini 3, 2 - 12

- La saggezza e la sapienza divina che si vede nella creazione e che brilla in Cristo, si manifesta per mezzo della Chiesa: «Che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». E' a Paolo che, mediante una chiamata speciale, è stata data questa rivelazione, la cui grandezza lo fa sentire "il minimo di tutti": «A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo». Chi non ha sognato di trovare un tesoro? Che Gesù ci accompagni nel conquistarlo mediante la fede: «Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui».

- Nel cap. 3 dell'Epistola agli Efesini, Paolo apre una lunga parentesi in cui approfondisce "il mistero" secondo cui, nei disegni eterni di Dio, era prevista la benedizione dei Gentili che credevano in Cristo insieme con i Giudei.

Paolo, che definisce se stesso "l'ultimo fra tutti i santi", egli, l'antico persecutore prima della visione concessagli sulla Via di Damasco, (At 9), ma con la "la grazia" conferitagli "di annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio" (v. 8).

Come apostolo delle Genti, Paolo aveva il compito di annunciare il Vangelo di Dio al Giudeo prima e poi al greco "per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti" (Rm 1,1-17) e di "istruire gli stranieri nella fede e nella verità" (1 Ti 2,5-7).

Scrivendo agli Efesini, Paolo si rese conto che Dio stava allargando questo secondo aspetto: avrebbe dovuto istruire tutti riguardo al mistero affidatogli (v. 9): allo stesso modo in cui sia i Giudei sia i Gentili avevano bisogno del Vangelo, così era necessario che tanto i Gentili quanto i Giudei venissero istruiti riguardo al mistero che vedeva i Gentili diventare "concittadini dei santi".

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Stefano Gazzoni in www.preg.audio.org - G. P. Centofanti

Tutti membri, a pieno titolo, della nuova umanità che prende origine dal Messia promessa ad Israele a cui partecipano tutte le genti, sia i Giudei sia i Gentili, in virtù di un "disegno eterno" rimasto un mistero, celato dalle più remote età. Una umanità intera che potesse vivere e godere della comunione con "il Creatore di tutte le cose", nonostante la distanza che si era creata fra l'uomo e Dio a motivo del peccato (vv. 9,11-12).

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

- Il Vangelo vuol far nascere in noi un atteggiamento di attesa per ricevere Cristo. Questa attesa non è rivolta ad un avvenire più o meno lontano che non possiamo conoscere, ma ci fa rivolgere al presente.

Il ritorno di Cristo non è come una grande luce che getterà nell'ombra il mondo presente, ma al contrario essa illumina la nostra vita presente! Il presente non ci separa da colui che viene. Noi siamo già legati a Cristo col fare la sua volontà: servire coloro che lui ci ha affidato.

Gesù si è fatto servo di tutti. Egli ci chiede di servire veramente a nostra volta. Lungi dal volerli condurre ad un timore sterile e paralizzante, le sue parole ricordano quanto sia grande la fiducia che Dio ha negli uomini, una fiducia senza riserve che, se non è dimenticata, suscita questa risposta nel cristiano: imitare Cristo stesso.

- La necessità della vigilanza viene nuovamente ribadita nella parabola del ladro e dalla successiva esortazione. Occorre saper attendere il Signore con lo stesso impegno che si richiede per prevenire un furto: il ladro non manda preavvisi (v.39). Anche per i responsabili della comunità si prospetta la possibilità di un servizio fedele e intelligente o di un comportamento irresponsabile o dispotico. Come nell'assenza del padrone i servi rischiano di addormentarsi, così anche l'amministratore posto a capo della servitù può trascurare i suoi compiti e abusare del suo ufficio di provvedere alla servitù il necessario sostentamento.

Il tempo presente richiede un grande senso di responsabilità, perché è gravido di eternità. Chi fa dipendere la sua vita dalle cose che ha, considera la morte come un ladro. Chi attende il Signore considera la morte come l'incontro desiderato con lo Sposo. Tutta la vita è una preparazione a questo incontro.

L'uomo non è un possidente, ma un amministratore di beni non propri. Tutto ciò che è e ha è dono di Dio, e tale deve restare. L'amministratore fedele e saggio è colui che comprende la volontà di Dio e la mette in pratica. I capi della comunità sono responsabili soprattutto di non lasciar mancare il pane, il pane della Parola e il pane dell'Eucaristia. Essi sono servi dei fratelli e della loro fede, non padroni.

La ricompensa dell'amministratore fedele e saggio è di avere in dono tutto quanto appartiene a Dio, cioè Dio stesso. Questa è la vita eterna.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Carmelitani

Ognuno è responsabile in proporzione della conoscenza della volontà di Dio. Anche chi crede di aver ricevuto poco, sappia che ha ricevuto tanto, e gli è chiesto e gli sarà chiesto tanto. Il cristiano è chiamato a prendere coscienza seriamente delle sue responsabilità davanti a Dio e ai fratelli.

- Il vangelo di oggi ci presenta di nuovo l'esortazione alla vigilanza con altre due parabole. Ieri la parabola del padrone e del servo (Lc 12,36-38). Oggi la prima parabola è quella del padrone di casa e del ladrone (Lc 12,39-40) e l'altra parla del proprietario e dell'amministratore (Lc 12,41-47).

- Luca 12,39-40: La parabola del padrone di casa e del ladrone. "Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate". Così come il padrone di casa non sa a che ora arriva il ladrone, così nessuno sa l'ora dell'arrivo del Figlio dell'Uomo. Gesù lo dice ben chiaro: "Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre!" (Mc 13,32). Oggi, molta gente vive con la preoccupazione della fine del mondo. Per le strade delle città, si vede scritto sui muri: Gesù ritornerà! C'è perfino gente che angosciata dall'imminenza della fine del mondo, si toglie la vita. Ma il tempo passa e la fine del mondo non arriva! Molte volte, l'affermazione "Gesù ritornerà" viene usata per fare paura alle persone e per obbligarle a frequentare una determinata chiesa! Dopo tanta attesa e speculazione attorno alla venuta di Gesù, molta gente non ne percepisce più la presenza in mezzo a noi, nelle cose più comuni della vita, nelle vicende di tutti i giorni. Perché ciò che importa non è sapere l'ora della fine del mondo, ma avere uno sguardo capace di percepire la venuta di Gesù già presente in mezzo a noi nella persona del povero (cf Mt 25,40) ed in tanti altri modi ed avvenimenti della vita di ogni giorno.

- Luca 12,41: La domanda di Pietro. "Allora Pietro disse a Gesù: "Signore, questa parabola la dici per noi o per tutti?" Non si capisce bene il perché di questa domanda da parte di Pietro. Evoca un altro episodio, in cui Gesù risponde ad una domanda simile dicendo: "A voi è dato di conoscere il mistero del Regno di Dio, ma a loro solo in parabole" (Mt 13,10-11; Lc 8,9-10).

- Luca 12,42-48^a: La parabola del proprietario e dell'amministratore. Nella risposta alla domanda di Pietro, Gesù formula un'altra domanda in forma di parabola: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo?" Subito dopo, Gesù stesso, nella parabola dà la risposta: il buon amministratore è colui che svolge la sua missione di servo, non si serve dei beni ricevuti a suo vantaggio, ed è sempre vigilante ed attento. Forse è una risposta indiretta alla domanda di Pietro, come se dicesse: "Pietro, la parabola è veramente per te! Spetta a te saper amministrare bene la missione che Dio ti ha dato: coordinare le comunità. In questo senso, la risposta vale anche per ognuno di noi. E qui acquista molto senso l'avvertenza finale: "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".

- La venuta del Figlio dell'Uomo e la fine di questo mondo. La stessa problematica c'era nelle comunità cristiane dei primi secoli. Molta gente delle comunità diceva che la fine di questo mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato dopo. Alcuni della comunità di Tessalonica in Grecia, appoggiandosi alla predicazione di Paolo, dicevano: "Gesù ritornerà!" (1 Ts 4,13-18; 2 Ts 2,2). Per questo, c'erano perfino persone che non lavoravano più, perché pensavano che la venuta fosse cosa di pochi giorni o di settimane. Lavorare perché, se Gesù sarebbe ritornato? (cf 2Ts 3,11). Paolo risponde che non era così semplice come sembrava. E avvisava coloro che non lavoravano: "Chi non lavora non ha il diritto di mangiare!" Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nuvole (cf At 1,11). Ad altri l'attesa non piaceva (2Pt 3,4-9). In generale i cristiani vivevano nell'aspettativa della venuta imminente di Gesù. Gesù sarebbe venuto a compiere il Giudizio Finale per porre fine alla storia ingiusta del mondo di quaggiù ed inaugurare una nuova fase della storia, la fase definitiva del Nuovo Cielo e della Nuova Terra. Pensavano che ciò sarebbe successo dopo una o due generazioni. Molta gente sarebbe stata ancora viva quando Gesù fosse apparso glorioso nel cielo (1Ts 4,16-17; Mc 9,1). Altri, stanchi di aspettare, dicevano: "Non ritornerà mai più! (2 Pd 3,4). Ad oggi, il ritorno finale di Gesù non è ancora avvenuto! Come capire questo ritardo? Non ci rendiamo conto che Gesù è già tornato, ed è in mezzo a noi: "Ecco,

io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28,20). Lui è già accanto a noi nella lotta per la giustizia, per la pace e per la vita. La pienezza non è giunta, ma una evidenza o certezza del Regno è già in mezzo a noi. Per questo, aspettiamo con ferma speranza la liberazione totale dell'umanità e della natura (Rom 8,22-25). E quando aspettiamo e lottiamo, diciamo a ragione: "E' già in mezzo a noi!" (Mt 25,40).

6) Per un confronto personale

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane?
- L'uomo si pone spesso al servizio di falsi idoli in un paganesimo moderno che lo degrada. Preghiamo per un ritorno dell'umanità al Dio vero che non schiavizza, ma libera?
- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore?
- Ai popoli occidentali sarà richiesto molto dal Padre. Preghiamo perché la solidarietà verso i poveri sia vera e concreta?
- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile?
- Perché il Signore ci liberi dalla tentazione del potere, preghiamo?
- Perché tutte le Chiese si lascino evangelizzare dalla parola di Dio, preghiamo?
- Accettiamo, di buon grado, le osservazioni che ci vengono fatte dagli altri?
- Se no! Controbattiamo servendoci del concetto di giustizia "occhio per occhio, dente per dente"?
- Quando nelle discussioni, andiamo oltre, siamo capaci di chiedere scusa e riconoscere che abbiamo per orgoglio ecceduto?
- La risposta di Gesù a Pietro serve anche a noi. Sono un buon amministratore, una buona amministratrice della missione che ho ricevuto?
- Come faccio per essere sempre vigile?

7) Preghiera finale: Isaia 12

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*